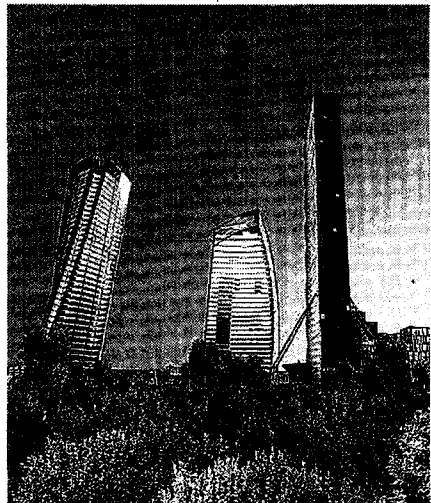


La sentenza La decisione del Tar ai ricorsi dei residenti. Nessuno stop alle ruspe. Masseroli: ora siamo più tranquilli, il progetto continua Citylife, avanti con il cantiere. «Ma bisogna rivedere i conti»



Il progetto
Per Citylife il Tar chiede di rivedere i criteri di gestione degli standard. A detta dei ricorrenti, nelle casse di Palazzo Marino potrebbero arrivare oltre 160 milioni

Il Tar non ferma le ruspe di Citylife, ma chiede di rivedere i criteri di gestione degli standard: una partita che, a detta dei ricorrenti, potrebbe portare nelle casse del Comune più di 160 milioni di euro.

La sentenza ai tre ricorsi presentati tra il 2005 e il 2007 dell'associazione di residenti di zona Fiera Vivi e Progetta una nuova Milano è di ieri. In attesa che vengano pubblicate le motivazioni, i legali dei ricorrenti (Stefano Nesper, Lucia De Cesaris e Federico Boezio) ritengono «positivo per la città» che si sia preso atto delle loro contestazioni a proposito degli standard, cioè degli

spazi destinati alla collettività che ogni costruttore deve garantire proporzionalmente a quanto edifica.

Gli standard di Citylife sono stati monetizzati, cioè tradotti in denaro per un valore pari alle opere che non sono state realizzate. Qui sta il nodo: secondo i legali dei ricorrenti, «Citylife ha calcolato il valore degli standard non considerando, come invece previsto dagli accordi, il vantaggio economico che il costruttore avrebbe avuto in quell'area». Quindi, invece dei 400 euro al metro quadrato calcolati, se ne sarebbero dovuti contare oltre 2 mila. L'esposto denunciava così

«un regalo fatto ai costruttori di oltre 163 milioni di euro». Soldi che, se le motivazioni della sentenza rispecchieranno le contestazioni del ricorso, finiranno diritti nelle casse del Comune.

Ma si brinda anche a Citylife, soprattutto perché è stata scongiurata l'ipotesi più pessimistica: quella di uno stop, anche se solo provvisorio, ai lavori nell'area. «Non ci sono più ombre sul progetto», insistono. Quanto alla monetizzazione «bisogna vedere cosa specificheranno le motivazioni». «In realtà — puntualizza Rolando Mastrodonato, di Vivi e Progetta un'altra Milano — la nostra intenzione non è

mai stata di bloccare lo sviluppo di quest'area, ma di dare un contributo per fare meglio. Purtroppo, né il Comune né Citylife ci ha mai voluti come interlocutori: noi restiamo disponibili al dialogo».

«La sentenza ci mette tranquilli — conclude l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli — perché consente il proseguimento del progetto. Sulla valutazione delle aree, ci eravamo affidati all'Agenzia del territorio: se invece sarà stabilito che la società ci deve altri soldi, non possiamo che esserne contenti».

Elisabetta Soglio